

Il settore della pelletteria italiana Preconsuntivo 2022

Nota congiunturale elaborata dal Centro Studi

CONFININDUSTRIA  MODA

per



PELLETTERIA: 2022 ALL'INSEGNA DEL RECUPERO, TRAINATO DALL'EXPORT

Il 2022 chiude, nelle stime di preconsuntivo elaborate dal Centro Studi di Confindustria Moda per Assopellettieri, con un export salito a oltre 11,1 miliardi di euro (+15,1%) e consumi interni a rilento (+5,5% l'indice delle vendite del commercio al dettaglio, in decisa decelerazione nella seconda metà dell'anno), accompagnati da una ripartenza dei flussi (e dello shopping) del turismo straniero in Italia, significativa ma ancora decisamente lontana dai numeri del pre-pandemia. Il consolidamento ulteriore della domanda, dopo il rimbalzo del 2021, ha favorito i trend positivi di produzione (+6,7%) e fatturato (+14,8% tra le aziende del campione di associati).

E' proseguito dunque il recupero verso i livelli pre-Covid (sinora raggiunti, e superati, solo dalle vendite estero in valore, oltre che dall'import) e si è irrobustito l'attivo del saldo (7,2 miliardi di euro, +4,6%), nonostante la fiammata delle importazioni, confermando il settore tra i maggiori contributori alla bilancia commerciale nazionale.

Tra i mercati esteri con le performance migliori nel 2022 si sono distinti gli USA, favoriti dal dollaro forte (+52% in valore), la Corea del Sud (+34%), gli Emirati Arabi (+69%) e la Francia (+32,5%), che comprende i flussi di rientro delle produzioni realizzate nel nostro Paese conto terzi per le multinazionali francesi del fashion.

E' ripartito il Regno Unito (+36%), dopo il crollo successivo alla Brexit, seppure presenti tuttora un gap non trascurabile con tre anni addietro (-29%). Inferiore alla media la crescita in Cina (+11,6%, con un -13% in quantità), circoscritta perlopiù alla fascia lusso (prezzo al KG +28%). In calo Hong Kong; bene il Giappone (+25%), che riduce ad un -4,1% il gap che ancora ha nei KG sul 2019.

Probabili riorganizzazioni nella logistica frenano i flussi verso la Svizzera (tradizionale hub delle multinazionali del lusso e prima destinazione: -3,2% in volume e -15% in valore), a favore di spedizioni dirette nei mercati finali, senza transito. Pesanti arretramenti in valore per Russia (-24%, che perde però molto meno in quantità, -1,6%) e Ucraina (-51%), scivolata al 18° e al 58° posto della graduatoria mercati; dall'inizio del conflitto l'export verso questi due paesi segna una flessione complessiva del -40,4% in valore.

Ma, nonostante l'aumento apprezzabile dei flussi in uscita in valore, sono le quantità a soffrire: l'export nei primi 10 mesi mostra un calo in termini di KG del -1,7%, con un'offerta posizionata sempre più verso l'alto di gamma (+17,5% l'aumento del prezzo medio al KG nei primi 10 mesi dell'anno), che testimonia la doppia velocità con cui si muove il settore, ancora una volta trainato dalle griffe del lusso. In parecchi importanti mercati, la crescita double digit in valore è accompagnata da aumenti in quantità sensibilmente più contenuti (come per gli USA), se non addirittura da riduzioni (come per Cina, Germania e Spagna).

Un anno quindi positivo, ma non per tutti, con molte realtà (il 43% del panel, nella rilevazione effettuata lo scorso gennaio) che, a dispetto delle crescite medie a due cifre fatte segnare dal comparto nella sua globalità, hanno chiuso il 2022 con risultati modesti e con ricavi ancora molto lontani da quelli del 2019 pre-Covid. A complicare lo scenario in cui operano le imprese, il forte aumento dei costi (materie prime ed energetici) che ha intaccato la marginalità delle aziende e ridotto la liquidità, obbligandole ad assorbire, fin quando possibile, parte dei rincari per non perdere la clientela.

Permangono trend negativi nei dati sulla demografia delle imprese, che registrano a fine dicembre 2022 un saldo di -86 unità su 12 mesi addietro (-2,1%). Con riferimento all'occupazione, invece, grazie al ritorno a ritmi di attività migliorati, si è assistito ad un'inversione di tendenza rispetto alle contrazioni che avevano caratterizzato l'ultimo biennio (in cui erano andati persi oltre 1.800 posti di lavoro): il 2022 ha chiuso con un incremento nel numero di addetti (+5,7%, secondo le banche dati camerali) che lo ha riportato ai livelli 2019. Si è inoltre ridimensionato notevolmente, nella filiera pelle, il ricorso alla CIG, comunque ancora decisamente al di sopra dei livelli pre-emergenziali.

Dopo il crollo del 2020 e un 2021 di ripartenza, con il rimbalzo che aveva lasciato la pelletteria – uno dei più colpiti, durante il lockdown, tra i comparti del Tessile, Moda e Accessorio nazionale – ancora in mezzo al guado, lontano dai livelli pre-pandemia, il 2022 è stato l'anno del riavvicinamento alla normalità dopo l'emergenza sanitaria: il divario col 2019 si è ridotto ulteriormente, lasciando ben sperare per un completamento del recupero nel corso del 2023. L'export è stato, ancora una volta, il traino del settore.

- Nei primi 10 mesi 2022 (ultimi dati ufficiali Istat disponibili), le **esportazioni** si sono attestate a 9,1 miliardi di euro, operazioni di pura commercializzazione incluse, con un +15,4% sull'analogo periodo 2021. In termini di quantità, i 54,3 milioni di KG corrispondenti risultano però inferiori del -1,7% su un anno addietro (e del -1% su gennaio-ottobre 2019 pre-Covid). In valore, invece, le cifre attuali superano del +5,2% quelle di allora.

Il forte incremento in valore (il prezzo medio al KG è salito del +17,5% sul 2021) testimonia ancora una volta come i risultati migliori siano stati conseguiti dai beni di lusso, come confermano – oltre alle relazioni trimestrali di diversi brand della moda, che presentano negli accessori performance 2022 brillanti – anche le cifre delle esportazioni verso la Francia (+32,5% in valore e +23% nei KG) che comprendono i flussi di rientro delle lavorazioni eseguite da terzisti italiani per le griffe.

Non così l'altra destinazione legata ai movimenti delle grandi multinazionali del fashion, la Svizzera (tradizionale hub logistico-distributivo delle stesse), che nei primi 10 mesi, pur confermandosi al primo posto nella graduatoria dei paesi, evidenzia un -15,5% in valore (con un -3,2% in KG). Più che motivi congiunturali, però, il dato è con ogni probabilità da interpretare alla luce di un aumento delle spedizioni dirette ai paesi finali senza transito nei depositi elvetici. Per quanto riguarda le altre aree di sbocco, spiccano gli Stati Uniti – terza destinazione in valore – che, avvantaggiati dal cambio favorevole, registrano un incremento del +51,6% su gennaio-ottobre 2021, grazie soprattutto all'alto di gamma (prezzo medio salito del +48,3%). Sempre in Nord America, il Canada (13° in graduatoria) segna un +59% in valore (con un +27,5% in KG). Situazione variegata nel Far East (+25,6% in valore globalmente): crescita sostenuta per Corea del Sud (+34%), Giappone (+25%), Taiwan (+98%) e, tra i mercati "minori", Singapore (dopo il crollo negli anni recenti) e Thailandia, che vedono più che raddoppiare i valori 2021; in calo invece Hong Kong (-2,4%, con -21% nei KG). L'export verso la Cina, dopo la battuta d'arresto primaverile a causa dei lockdown in diverse città, si è ripreso in valore (grazie ai prezzi medi in mercato rialzo, a riprova delle grandi difficoltà per i prodotti non di fascia lusso) ma non nelle quantità (cumulato primi 10 mesi: +11,6% in valore ma -13% nei KG e prezzo medio salito a 517 euro/KG, +28%). L'allarme circa il pericolo di nuovi focolai – emerso a fine 2022, che aveva indotto molti paesi, tra cui l'Italia, a ripristinare i controlli negli aeroporti per i passeggeri in arrivo dalla Cina – sembra, fortunatamente, al momento superato.

In Medio Oriente, molto bene gli Emirati Arabi (+69% in valore), probabile "mercato ponte" (come pure la Turchia, cresciuta del +130% e il Kazakistan, +97%) per gli acquisti russi.

In Europa riparte il Regno Unito (+36%), dopo il crollo post-Brexit, ma resta lontanissimo (-29% in valore e -46% in quantità) dal 2019. Tra i membri dell'Unione Europea (+19,2% in valore globalmente) segna un +15,4% la Germania (settima destinazione in valore, ma seconda per volumi, nonostante una flessione del -14%).

Registrano i trend peggiori, ovviamente, la Russia e l'Ucraina, che nell'insieme hanno perso nei primi 10 mesi il -26,6% in valore, con un -40,4% da marzo a ottobre (ovvero dopo l'inizio del conflitto). Riguardo la Russia però (-23,8% in valore nei primi 10 mesi) va osservato che la contrazione in termini di quantità (KG) risulta decisamente meno penalizzante (-1,6%), indicando un probabile cambio di abitudini di acquisto da parte dei consumatori che – anche perché costretti dalle sanzioni UE, che vietano di esportare in Russia beni di lusso, tra cui moda e accessori, con prezzo superiore a 300 euro wholesale – scelgono prodotti meno cari. Ben diversa la situazione sul mercato ucraino, dove il crollo in valore (-51,3%) è accompagnato da un analogo -51,9% nei KG.

L'esame per merceologia evidenzia incrementi nell'ordine del +20% per le vendite estere degli articoli in pelle, sia in valore che in quantità, mentre i beni realizzati in altri materiali (che erano stati caratterizzati da un notevole rimbalzo nel 2021) presentano nei primi 10 mesi 2022 una crescita solo in valore, e decisamente più modesta (+6,4%).

Tutte le tipologie risultano connotate da un incremento in valore sul 2021, seppur di varia intensità. Le borse, di gran lunga il prodotto più venduto (coprono oltre 2/3 in valore dei flussi in uscita nel periodo analizzato), fanno segnare un aumento del +17,5%; seguono a distanza gli articoli di piccola pelletteria (portafogli, borsellini, portachiavi e oggetti da tasca o borsetta), con una quota del 16,3% (e una crescita quasi identica: +17,6%). Inferiore al +10%, invece, l'incremento per le altre voci (con un +7,8% per le cinture).

Le proiezioni a 12 mesi effettuate dal Centro Studi di Confindustria Moda – stante il previsto proseguimento anche nell'ultimo bimestre del trend favorevole che ha caratterizzato gli ultimi mesi (in termini di valore non c'è stata la caduta registrata nelle quantità da aprile in avanti) – presentano poche modifiche, nei dati a consuntivo, rispetto a quelli dei primi 10 mesi: l'intero anno è atteso infatti chiudersi con una crescita dell'export del +15,1% in valore (solo tre decimi di punto in meno rispetto ai primi 10 mesi), che dovrebbe portarlo a 11,16 miliardi di euro (con un saldo a consuntivo attorno a 7,2 miliardi).

- L'**import** di beni di pelletteria mostra un +41,5% in valore sui primi 10 mesi 2021, con un +32,6% in quantità. Forte aumento per i flussi dalla Cina (+77% in valore e +55,5% nei KG), di gran lunga il primo fornitore con un'incidenza del 56% sul totale volume. I prodotti in pelle coprono una quota marginale delle quantità in ingresso (10,3% dei KG importati).

- Il **saldo commerciale** settoriale, "frenato" dalla fiammata delle importazioni, risulta in attivo per 5,85 miliardi di euro (con un recupero del +4,7% sui primi 10 mesi 2021); una cifra non lontana dai livelli di gennaio-ottobre 2019 (-1,6%). Nonostante la crescita non eclatante, che ha fatto scendere la pelletteria al 7° posto per attivo tra i 99 capitoli merceologici di cui si compone la nomenclatura doganale (era al 5° a consuntivo 2021), resta un risultato di assoluto rilievo.

- Sul fronte dei consumi interni, l'indice cumulato Istat relativo al valore delle vendite del **commercio al dettaglio in Italia** di pelletteria e calzature mostra, con riferimento all'intero anno, un +5,5% su gennaio-dicembre 2021, restando però del -4% sotto i livelli (già largamente insoddisfacenti) del 2019. Un andamento piuttosto deludente, soprattutto se raffrontato con la performance sui mercati esteri. Col passare dei mesi – anche per il raffronto con periodi già in risalita rispetto a quelli fortemente penalizzati dalla pandemia – i ritmi di recupero sono andati rallentando: dopo un +17,9% tendenziale nel primo trimestre, la seconda frazione ha fatto segnare un +9,2%; la terza un ancor più modesto +3,1% e la quarta addirittura una lieve flessione (-1,5%). Il balzo contemporaneo delle importazioni, pur se comprensive di beni destinati alla riesportazione successiva e non al mercato interno, rende la competizione in Italia sempre più serrata.

Con riferimento allo **shopping dei turisti stranieri**, malgrado il sensibile aumento di arrivi e presenze rispetto al 2021, in particolare nei mesi estivi, il divario col pre-crisi permane (aggravato ovviamente dall'assenza dei russi). Nei primi 10 mesi, i dati preliminari diffusi da Istat indicano un gap superiore al -20% per gli arrivi dall'estero e attorno al -13% per le presenze sullo stesso periodo 2019.

La ripartenza della domanda, nazionale ed estera, ha avuto nel 2022 risvolti positivi sulle dinamiche di produzione e fatturato.

- L'indice Istat della **produzione industriale** – che misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione effettuata dall'industria – segna a consuntivo, per la voce "Articoli da viaggio e pelletteria", un incremento del +6,7% sul 2021.

Dopo un primo semestre caratterizzato da un recupero a due cifre (+12,3%) e una terza frazione di debole crescita (+3%), nel quarto trimestre l'indice ha mostrato una sostanziale invarianza rispetto ad un anno addietro (-0,2% su ottobre-dicembre 2021) confermando un abbassamento dei ritmi di attività in seguito al rallentamento generale nei volumi di domanda, sui mercati internazionali e in Italia, descritto dai dati di export e delle vendite al dettaglio. Il divario col valore dell'indice riferito al 2019 pre-pandemia risulta pari al -9,5%.

Nonostante il rallentamento, l'anno si è chiuso comunque con un segno positivo. L'indagine congiunturale condotta a gennaio da Confindustria Moda ha rilevato come – tra le aziende contattate – la quota di quelle che hanno sperimentato nel 2022 una crescita nella produzione fisica rispetto all'anno precedente sia stata pari al 58%.

- La stessa rilevazione ha evidenziato tra gli associati ad Assopellettieri, per il quarto trimestre, incrementi tendenziali sia nel fatturato (+15,1%) che nella raccolta ordini (+10,3%).

Con riferimento all'intero anno 2022, invece, attraverso la ponderazione delle risposte pervenute con le dimensioni aziendali si stima un recupero del **fatturato** nel panel pari al +14,8% su gennaio-dicembre 2021. Se applicato al turnover settoriale, porterebbe il divario rispetto alla situazione 2019 pre-Covid attorno al -4,6%.

Una quota maggioritaria delle imprese raggiunte (63%) ha indicato un aumento rispetto ai ricavi 2021 (e per il 18% del campione l'incremento è stato superiore al +20%). Pari al 18% anche la quota di quanti hanno registrato invarianza, simile peraltro a quella di coloro che hanno denunciato un arretramento (19%).

Malgrado l'intonazione positiva del 2022, molte sono comunque ancora le realtà che non sono riuscite a ripianare, a consuntivo, le perdite dei ricavi subite durante la pandemia. Il 43% delle pelletterie interpellate, infatti, ha dichiarato di aver chiuso l'anno con fatturato sotto i livelli 2019 ("di poco" per il 25% del panel, "di molto inferiori ad allora" per il 18%), segno di una ripresa decisamente non omogenea.

I costi elevati di materie prime e semilavorati ed il caro bolletta sono i **fattori di criticità** segnalati dagli imprenditori rispondenti, che hanno dovuto affrontare nel corso dell'anno in azienda pesanti conseguenze sulla marginalità, a causa dei rincari.

L'evoluzione congiunturale nel **primo trimestre 2023** rispetto all'ultima frazione dello scorso anno è prevista "stabile" dalla metà degli intervistati, ma il restante 50% del campione vede prevalere chi teme un peggioramento (32%) sugli ottimisti (18%).

Le attese sull'andamento del fatturato nel primo trimestre (da considerarsi con prudenza, giacché raccolte a gennaio, all'inizio del periodo analizzato) sono orientate verso un ulteriore recupero nei ricavi, ma di intensità (+10,1%) ulteriormente ridotta rispetto ai trimestri precedenti, con una diminuzione delle indicazioni di crescita (53% del panel) ed un aumento al 24% di quanti prevedono un calo rispetto ad un anno addietro.

- Le cifre relative alla **nati-mortalità aziendale** di fonte Infocamere-Movimprese mostrano a fine dicembre una flessione nel numero di imprese attive del -2,1% su dodici mesi addietro, corrispondente ad un saldo negativo di -86 aziende, tra industria e artigianato. Disaggregando per regione, l'unica tra le principali in controtendenza con saldo positivo sul 2021 è la Campania (+12, pari al +3,7%). Le altre chiudono con un arretramento: di poche unità – come Lombardia (-1) e Abruzzo (-5) – o un po' più cospicuo, come Veneto (-14), Emilia Romagna (-20) e Marche (-22 unità). Quest'ultima regione presenta il saldo negativo più pesante, lo stesso della Toscana (-22), che però registra un contenuto -1,1% in termini percentuali, in virtù della numerosità assoluta elevata (il 48,7% delle pelletterie si trova in questa regione).

- Quanto agli addetti, il ritorno a ritmi di attività più “normali”, dopo lo shock pandemico, ha favorito nel 2022 il riassorbimento delle perdite subite nei due anni precedenti: il +5,7% su dicembre 2021 ha riportato la **forza lavoro** impiegata sui livelli di tre anni addietro (+0,05%). Recuperi hanno interessato tutte le principali regioni a vocazione pellettiera, a cominciare da Toscana (+5,3%, che occupa oltre il 54% del totale addetti nazionale), Campania e Lombardia (sul podio, a grande distanza dalla prima). In controtendenza l’Emilia Romagna (-2,8%), le Marche (-5,4%) e l’Abruzzo (-2,4%).

- Nel 2022 le ore di **cassa integrazione guadagni per le aziende della Filiera Pelle** autorizzate da INPS sono sensibilmente diminuite, analogamente a quanto avvenuto negli altri settori, attestandosi a 13,1 milioni (-80,8% a confronto coi 68,2 milioni di gennaio-dicembre 2021). Riduzioni simili hanno interessato sia gli operai (-80%) che gli impiegati (-84%). L’analisi del ricorso per trimestre mostra forti contrazioni in tutti (con un -77,4% nel quarto). Tutte le regioni evidenziano marcati arretramenti nel ricorso allo strumento. Veneto (-67,3%), Marche (-76,6%) e Campania (-80,8%) sono le tre col maggior numero di ore concesse tra gennaio e dicembre (oltre 2,5 milioni ciascuna); assieme coprono il 61% del totale ore. E’ pari al -90,4% la flessione per la Toscana (scesa da 17,6 a 1,7 milioni di ore), con un -86,7% per la provincia di Firenze. In quasi tutti i distretti della filiera, però, il ricorso nel 2022 è risultato ancora largamente al di sopra rispetto alla situazione pre-pandemia; unica eccezione le Marche, il cui numero di ore è inferiore del -1,7% a quello del 2019.

Milano, 14 febbraio 2023

LA PELLETTERIA ITALIANA

SCHEDA DI SETTORE - ANNO 2022 (PRECONSUNTIVO)

	Anno 2021	Preconsuntivo Anno 2022	var. % 22/21	var. % 22/19 (preCovid)
	miliardi di euro	miliardi di euro		
Fatturato	11,43	13,13	+14,8	-4,6
Export	9,69	11,16	+15,1	+6,7
Import	2,84	3,99	+40,7	+22,7
Saldo commerciale	6,86	7,17	+4,6	-0,5
Produzione industriale (Indice Istat riferito alla voce Ateco CB1512; dati corretti per gli effetti di calendario)			+6,7	-9,5
Mercato Italia: valore delle vendite del commercio al dettaglio (Indice Istat riferito a "Articoli in pelle e da viaggio + calzature"; dati grezzi)			+5,5	-4,0
N° Aziende	4.149	4.063	-2,1	-9,3
N° Addetti	32.982	34.857	+5,7	+0,0
N° medio addetti per azienda	7,95	8,58	+7,9	+10,4

*** Note:**

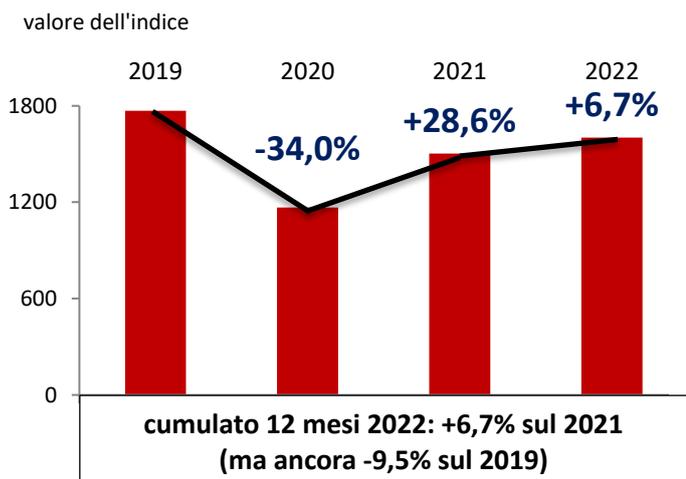
- Dati 2021 revisionati; dati 2022: stime provvisorie di preconsuntivo;
- Fatturato = stima del giro d'affari complessivo generato dall'export e dalle vendite sul mercato nazionale;
- Export e Import = stime e proiezioni a 12 mesi sulla base dei dati ISTAT disponibili;
- Export = comprensivo delle operazioni di pura commercializzazione (ri-esportazioni);
- Aziende/Addetti = stime Confindustria Moda/Assopellettieri su trend Infocamere-Movimprese (voce Ateco 1512).

A cura del Centro Studi Confindustria Moda per Assopellettieri, febbraio 2023

TREND PRODUZIONE

Indice mensile Istat della produzione industriale (voce Ateco CB1512 "Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria", dati corretti per gli effetti di calendario).
Base 2015=100. Dati cumulati.

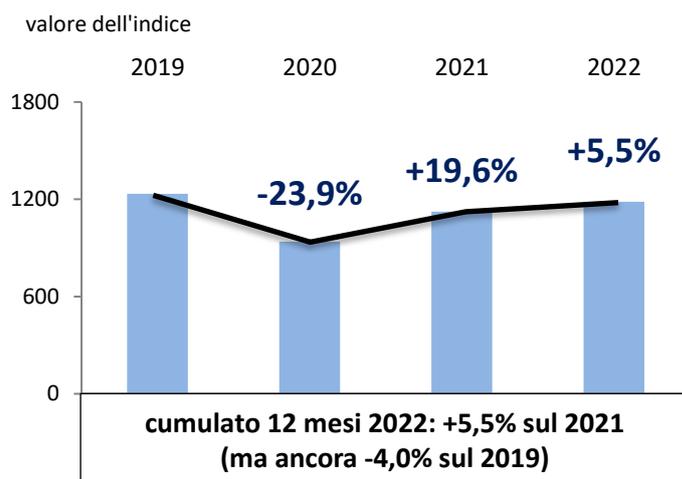
Variazioni % rispetto all'anno precedente



MERCATO ITALIA

Indice mensile Istat del valore delle vendite del commercio al dettaglio (riferito ai prodotti "Articoli in pelle e da viaggio + calzature", dati grezzi).
Base 2015=100. Dati cumulati.

Variazioni % rispetto all'anno precedente

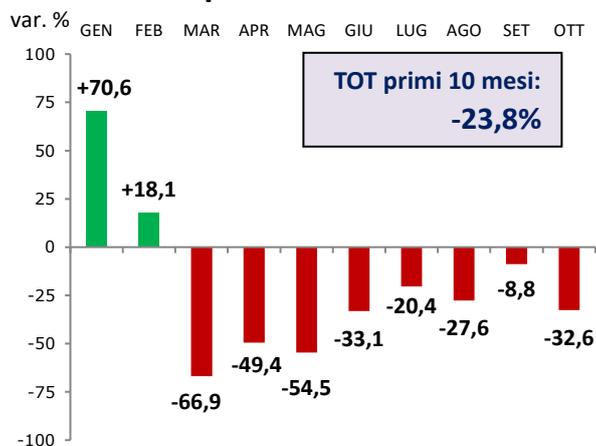


Fonte: ISTAT; elaborazione Confindustria Moda del 10/02/2023

GLI EFFETTI DELLA GUERRA TRA RUSSIA E UCRAINA

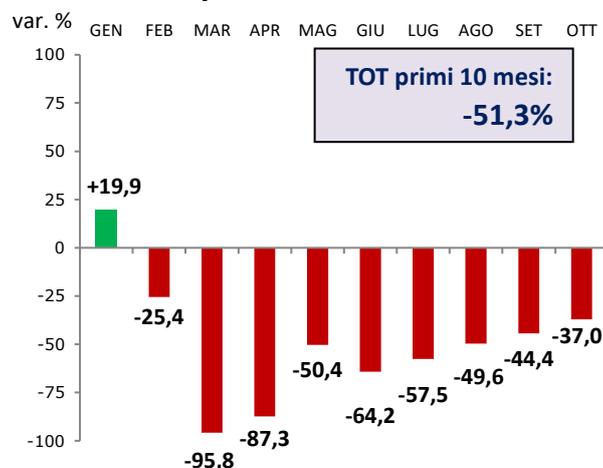
Esportazioni italiane di pelletteria verso la Russia e l'Ucraina nel 2022 per mese, in valore (var.% su analogo mese 2021)

Export verso la Russia



Dallo scoppio della guerra (=marzo/ottobre): -38,1%

Export verso l'Ucraina

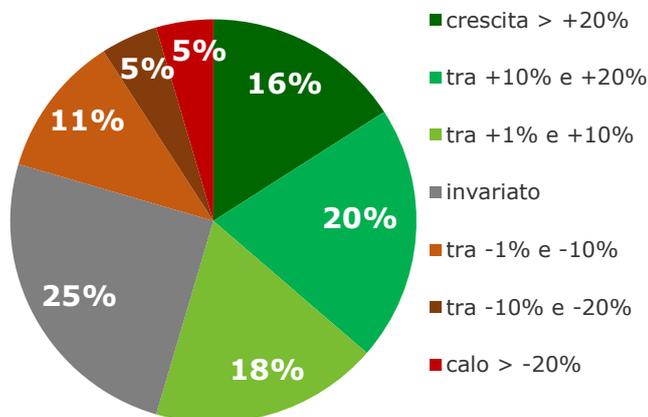


Dallo scoppio della guerra (=marzo/ottobre): -61,1%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

**Indagine Rapida congiunturale Confindustria Moda “Preconsuntivo 2022”, condotta a gennaio 2023:
 focus risultati relativi al campione di aziende associate ad Assopellettieri**

1. Qual è stato l'andamento del FATTURATO nel QUARTO TRIMESTRE 2022 (ottobre-dicembre) rispetto al medesimo periodo del 2021?



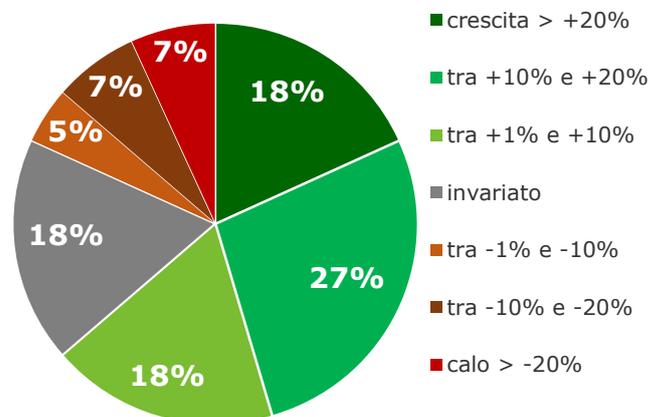
Come i precedenti, anche il **quarto trimestre** è stato caratterizzato da un segno positivo, chiudendo meglio di quanto previsto dagli imprenditori in occasione dell'indagine sui primi 9 mesi. Ponderando infatti le risposte ricevute con le dimensioni aziendali, la crescita media complessiva del **fatturato** risulta pari, con riferimento al campione, al **+15,1%** su ottobre-dicembre 2021 (un punto e mezzo sopra l'atteso).

Il 54% delle imprese pellettiere rispondenti ha sperimentato un trend positivo delle vendite (superiore al +20% per il 16% del panel); il 25% ricavi invariati, mentre il restante 21% ha evidenziato una contrazione sull'analogo periodo 2021 (contenuta però entro il -10% per circa la metà delle indicazioni negative raccolte).

Favorevole anche la **raccolta ordini**, che mostra tra le realtà contattate una crescita media tendenziale nel quarto trimestre del **+10,3%**, confermando come il recupero sia destinato a proseguire – pur se con saggi meno eclatanti – nei primi mesi del 2023. In particolare, è pari al 52% la quota dei rispondenti che hanno sperimentato un incremento degli ordinativi su ottobre-dicembre 2021 (30% le indicazioni di stabilità).

La ripresa però non è stata omogenea. Sebbene buona parte degli intervistati abbia registrato un aumento del fatturato rispetto al 2021, un numero non trascurabile di imprese (il 43% del campione) ha chiuso l'anno ancora al di sotto dei livelli pre-Covid; e se per il 25% degli operatori il fatturato 2022 è risultato di poco inferiore rispetto a tre anni addietro, per il 18% i ricavi attuali sono marcatamente più bassi. Il 39% delle aziende ha invece superato i livelli 2019 (di poco il 25%, di molto il 14%), mentre il restante 18% li ha comunque raggiunti, annullando il gap generato dallo shock pandemico.

2. Qual è stato l'andamento del FATTURATO nel 2022 (INTERO ANNO) rispetto al 2021?

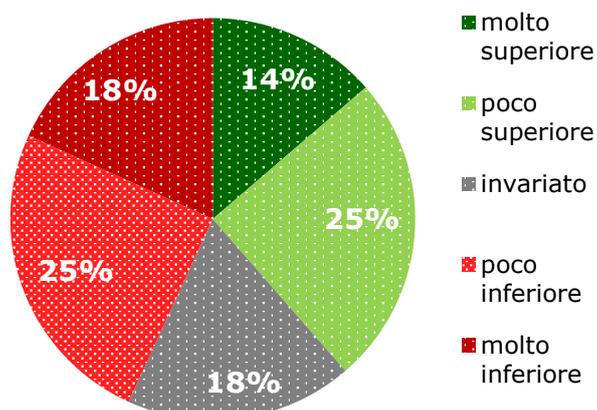


Considerando l'intero anno, risulta maggioritaria (63% del totale) la quota di imprese che hanno sperimentato un aumento dei ricavi rispetto al 2021. Il 18% degli intervistati ha chiuso il 2022 con recuperi superiori al +20% e un ulteriore 27% ha registrato variazioni “tra il +10% e il +20%”. Pari al 19%, invece, le segnalazioni di calo.

L'incremento medio del **fatturato** per le aziende campione risulta pari al **+14,8% sul 2021** (anziché il +14,4% previsto ad ottobre scorso). Un risultato che, se esteso all'intero settore, porterebbe il fatturato della pelletteria al -4,6% rispetto ai livelli 2019 pre-Covid, riducendo ulteriormente il gap che ancora rimane.

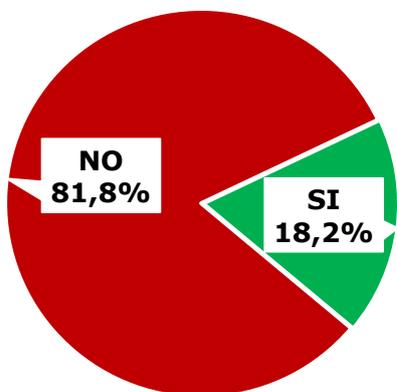
L'evoluzione positiva del fatturato è stata accompagnata da un recupero anche delle attività produttive. Dopo il “rimbalzo” del 2021, il 58% del panel ha visto nel 2022 la conferma del trend di crescita nella **produzione fisica**.

3. Il FATTURATO del 2022 (INTERO ANNO) rispetto ai livelli pre-Covid dell'ANNO 2019 è risultato...



Indagine Rapida congiunturale Confindustria Moda “Preconsuntivo 2022”, condotta a gennaio 2023: focus risultati relativi al campione di aziende associate ad Assopellettieri

4. Nel QUARTO TRIMESTRE 2022 (ottobre-dicembre), la sua azienda ha fatto ricorso ad ammortizzatori sociali (CIG o strumenti simili)?



Negli ultimi tre mesi dell’anno la quota di pelletterie contattate che hanno dichiarato di aver utilizzato gli **ammortizzatori sociali** non ha subito grossi scossoni rispetto al trimestre precedente, riducendosi al **18,2%** (era pari al 22,7% nella terza frazione, ma va sottolineato come un anno addietro, nel quarto trimestre 2021, fosse al 60,7%). Un dato che rispecchia il forte decremento delle ore di CIG autorizzate da INPS nella filiera pelle nel 2022 rispetto all’anno precedente.

Le aziende che, al momento della rilevazione, prevedono di ricorrere agli ammortizzatori nella prima frazione del 2023 sono il 15,9% del totale: in lieve calo, dunque, rispetto all’ottobre-dicembre.

5. A DICEMBRE 2022 il numero di ADDETTI della sua azienda, rispetto a DICEMBRE 2021, risultava...

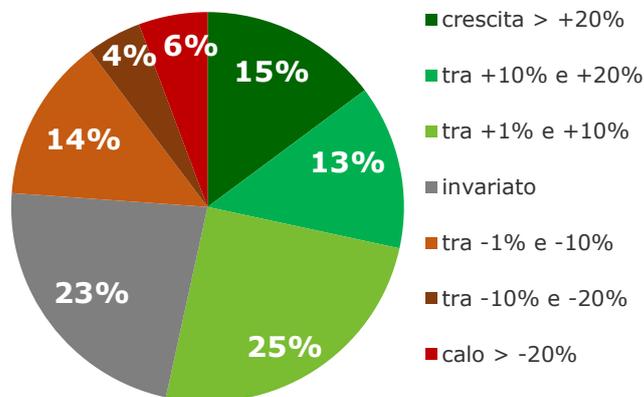


Segnali dell’inversione di tendenza nell’occupazione evidenziata nei dati nazionali camerale si ritrovano anche nelle indicazioni fornite dalle imprese campione. Il 34% del panel ha registrato un incremento (pur se a volte contenuto) nei livelli occupazionali a fine dicembre 2022 rispetto a dodici mesi addietro. Il 46% ha dichiarato stabilità; il 20% una contrazione (era il 42% a dicembre 2021).

6. Come prevede sarà il numero di ADDETTI della sua azienda a GIUGNO 2023 rispetto a DICEMBRE 2022?

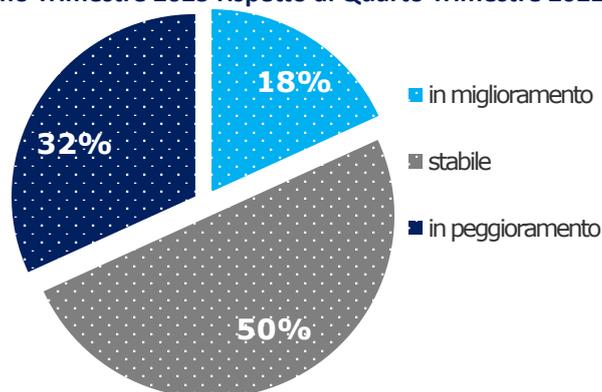
Alla richiesta di una previsione a metà anno, il 68% dei pellettieri ha indicato invarianza rispetto ai livelli attuali; il 23% un aumento, mentre il 9% si aspetta un calo.

7. Come prevede sarà il FATTURATO nel PRIMO TRIMESTRE 2023 (gennaio-marzo) rispetto allo stesso periodo del 2022?



Relativamente al **primo trimestre** dell’anno in corso, le aziende rispondenti – nel 53% dei casi – si attendono una crescita del **fatturato** rispetto al medesimo periodo del 2022, benché per buona parte di esse l’incremento atteso risulti compreso entro il +10% (25% del panel). Per il 23% degli imprenditori le vendite resteranno sui livelli del gennaio-marzo 2022; il 24% teme invece una flessione. L’incremento medio tendenziale nel campione è stimato attorno al **+10,1%**, in attenuazione rispetto ai recuperi dei trimestri precedenti. Un’indicazione da considerarsi comunque con prudenza, poiché l’indagine è stata condotta a gennaio, quando non era trascorso neppure uno dei tre mesi analizzati.

8. Come prevede sarà l’evoluzione congiunturale del Primo Trimestre 2023 rispetto al Quarto Trimestre 2022?



Tra i pellettieri interpellati prevale la cautela circa l’andamento nei primi tre mesi dell’anno. Per metà campione la congiuntura si manterrà stabile rispetto al trimestre precedente. Tra il rimanente 50% prevalgono però i pessimisti (32%); sono il 18% gli imprenditori che prospettano infatti un miglioramento ulteriore, a conferma che dopo diversi mesi di recupero e progressivo consolidamento, è atteso un – per certi versi “fisiologico” – rallentamento.

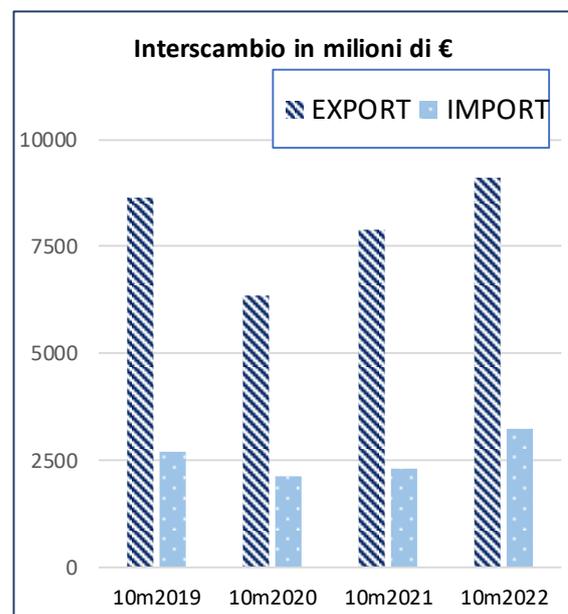
INTERSCAMBIO COMMERCIALE ITALIANO PELLETTERIA PRIMI 10 MESI 2022

raffronto con l'analogo periodo del biennio precedente
e coi livelli pre-pandemia di gennaio-ottobre 2019

EXPORT	Valore (Milioni di €)	Quantità (Milioni di KG)	Prezzo Medio €/KG
Primi 10 mesi 2019	8.642,10	54,9	157,49
Primi 10 mesi 2020	6.360,88	43,4	146,45
Primi 10 mesi 2021	7.880,09	55,3	142,54
Primi 10 mesi 2022	9.094,70	54,3	167,43
<i>var % 2022 su 2021</i>	15,4%	-1,7%	17,5%
<i>var % 2022 su 2019</i>	5,2%	-1,0%	6,3%

IMPORT	Valore (Milioni di €)	Quantità (Milioni di KG)	Prezzo Medio €/KG
Primi 10 mesi 2019	2.698,77	121,0	22,31
Primi 10 mesi 2020	2.133,49	90,3	23,62
Primi 10 mesi 2021	2.293,58	93,2	24,62
Primi 10 mesi 2022	3.246,33	123,5	26,29
<i>var % 2022 su 2021</i>	41,5%	32,6%	6,8%
<i>var % 2022 su 2019</i>	20,3%	2,1%	17,8%

SALDO COMMERCIALE	Valore (Milioni di €)
Primi 10 mesi 2019	5.943,33
Primi 10 mesi 2020	4.227,39
Primi 10 mesi 2021	5.586,51
Primi 10 mesi 2022	5.848,37
<i>var % 2022 su 2021</i>	4,7%
<i>var % 2022 su 2019</i>	-1,6%



Esportazioni per gruppi di prodotto e materiali d'uso

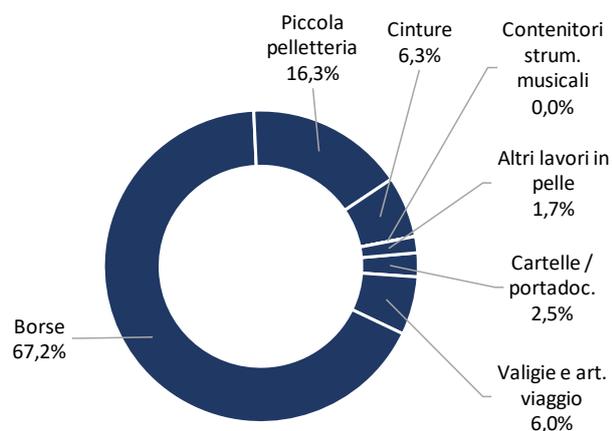
Periodo: Gennaio-Ottobre

Valori in euro (milioni)

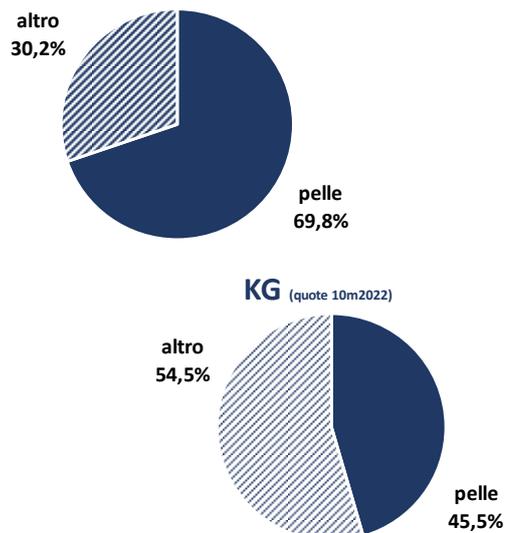
PRODOTTI	TOTALE				IN PELLE				IN SUCCEDANEO			
	10m'21	10m'22	Var % 22/21	Var % 22/19	10m'21	10m'22	Var % 22/21	Var % 22/19	10m'21	10m'22	Var % 22/21	Var % 22/19
Cartelle sottobracci e portadocumenti	222,03	225,05	1,4%	-20,6%	91,70	102,71	12,0%	-10,5%	130,33	122,33	-6,1%	-27,5%
Valigie e articoli da viaggio	524,81	547,66	4,4%	-3,3%	188,79	181,60	-3,8%	-15,7%	336,02	366,06	8,9%	4,4%
Borse	5.196,30	6.108,05	17,5%	15,6%	3.466,30	4.307,14	24,3%	4,7%	1.730,00	1.800,91	4,1%	54,0%
Piccola pelletteria	1.260,58	1.482,04	17,6%	-4,4%	875,39	1.025,53	17,2%	-13,1%	385,19	456,51	18,5%	23,5%
Cinture	535,50	577,06	7,8%	-20,6%	535,50	577,06	7,8%	-20,6%	-	-	-	-
Contenitori per strumenti musicali	1,59	1,73	9,1%	30,0%	-	-	-	-	1,59	1,73	9,1%	30,0%
Altri lavori in pelle	139,28	153,12	9,9%	-33,5%	139,28	153,12	9,9%	-33,5%	-	-	-	-
TOTALE EXPORT	7.880,09	9.094,70	15,4%	5,2%	5.296,95	6.347,15	19,8%	-3,6%	2.583,13	2.747,55	6,4%	33,4%

Fonte: Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

Export: incidenza prodotti sul totale valore Primi 10 mesi 2022



Valore (quote 10m2022)



Quantità in kg (000)

PRODOTTI	TOTALE				IN PELLE				IN SUCCEDANEO			
	10m'21	10m'22	Var % 22/21	Var % 22/19	10m'21	10m'22	Var % 22/21	Var % 22/19	10m'21	10m'22	Var % 22/21	Var % 22/19
Cartelle sottobracci e portadocumenti	8.068	8.087	0,2%	-2,2%	647	729	12,7%	23,8%	7.421	7.359	-0,8%	-4,2%
Valigie e articoli da viaggio	10.708	5.616	-47,5%	-15,1%	1.062	830	-21,8%	-30,4%	9.646	4.786	-50,4%	-11,7%
Borse	22.953	24.785	8,0%	2,6%	11.479	13.742	19,7%	1,5%	11.474	11.043	-3,8%	3,9%
Piccola pelletteria	9.268	9.545	3,0%	-1,7%	2.743	3.185	16,1%	-7,1%	6.525	6.360	-2,5%	1,2%
Cinture	2.662	3.946	48,2%	13,3%	2.662	3.946	48,2%	13,3%	-	-	-	-
Contenitori per strumenti musicali	43	46	5,4%	-6,0%	-	-	-	-	43	46	5,4%	-6,0%
Altri lavori in pelle	1.581	2.293	45,1%	-11,3%	1.581	2.293	45,1%	-11,3%	-	-	-	-
TOTALE EXPORT	55.283	54.319	-1,7%	-1,0%	20.173	24.725	22,6%	-0,3%	35.110	29.594	-15,7%	-1,6%

Fonte: Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

Esportazioni nei principali paesi clienti

Periodo: Gennaio-Ottobre

Ranking top 25 per valore

PAESI di destinazione	Valori in euro (milioni)					Quantità in kg (000)				
	10m'21	10m'22	Quota 2022 %	Var % 22/21	Var % 22/19	10m'21	10m'22	Quota 2022 %	Var % 22/21	Var % 22/19
1 Svizzera	2.340,21	1.978,29	21,8	-15,5%	-38,2%	5.133	4.971	9,2	-3,2%	-26,7%
2 Francia	974,63	1.291,25	14,2	32,5%	55,8%	8.104	9.937	18,3	22,6%	54,9%
3 USA	611,91	927,62	10,2	51,6%	66,9%	3.966	4.053	7,5	2,2%	1,9%
4 Corea del Sud	637,27	852,51	9,4	33,8%	65,5%	1.273	1.428	2,6	12,2%	12,0%
5 Cina	550,71	614,75	6,8	11,6%	59,3%	1.362	1.189	2,2	-12,7%	4,9%
6 Giappone	464,07	579,33	6,4	24,8%	33,1%	1.481	1.659	3,1	12,0%	-4,1%
7 Germania	412,33	475,72	5,2	15,4%	21,6%	8.985	7.715	14,2	-14,1%	9,3%
8 Hong Kong	310,77	303,38	3,3	-2,4%	-31,8%	823	648	1,2	-21,3%	-47,8%
9 Regno Unito	209,10	284,66	3,1	36,1%	-29,4%	1.647	1.824	3,4	10,7%	-46,3%
10 Spagna	130,98	159,10	1,7	21,5%	5,6%	3.765	2.649	4,9	-29,7%	-17,6%
11 Emirati Arabi U.	65,93	111,16	1,2	68,6%	83,8%	334	437	0,8	30,8%	37,8%
12 Taiwan	55,02	109,07	1,2	98,2%	124,9%	128	178	0,3	38,4%	19,0%
13 Canada	66,14	105,38	1,2	59,3%	89,9%	249	318	0,6	27,5%	8,6%
14 Paesi Bassi	108,21	96,05	1,1	-11,2%	-28,6%	2.154	2.062	3,8	-4,2%	-0,9%
15 Polonia	95,94	93,06	1,0	-3,0%	92,3%	1.930	1.733	3,2	-10,2%	36,6%
16 Australia	39,00	70,92	0,8	81,9%	47,4%	177	213	0,4	20,7%	-6,2%
17 Singapore	29,87	67,38	0,7	125,6%	18,9%	87	137	0,3	57,7%	-10,3%
18 Russia	87,16	66,38	0,7	-23,8%	-10,5%	805	792	1,5	-1,6%	26,6%
19 Thailandia	25,63	61,29	0,7	139,1%	98,1%	69	129	0,2	87,1%	50,4%
20 Turchia	23,29	53,68	0,6	130,5%	96,0%	222	380	0,7	71,2%	88,4%
21 Austria	46,67	49,44	0,5	5,9%	-24,0%	1.655	724	1,3	-56,2%	-39,1%
22 Macao	40,42	46,97	0,5	16,2%	-15,1%	48	42	0,1	-11,5%	-27,4%
23 Messico	27,96	44,93	0,5	60,7%	34,6%	80	112	0,2	40,3%	-25,8%
24 Qatar	16,33	42,03	0,5	157,4%	193,5%	57	78	0,1	35,5%	8,6%
25 Belgio	49,28	41,20	0,5	-16,4%	13,2%	751	708	1,3	-5,8%	-5,4%
...										
TOT. EXPORT	7.880,09	9.094,70	100,0	15,4%	5,2%	55.283	54.319	100,0	-1,7%	-1,0%

di cui:

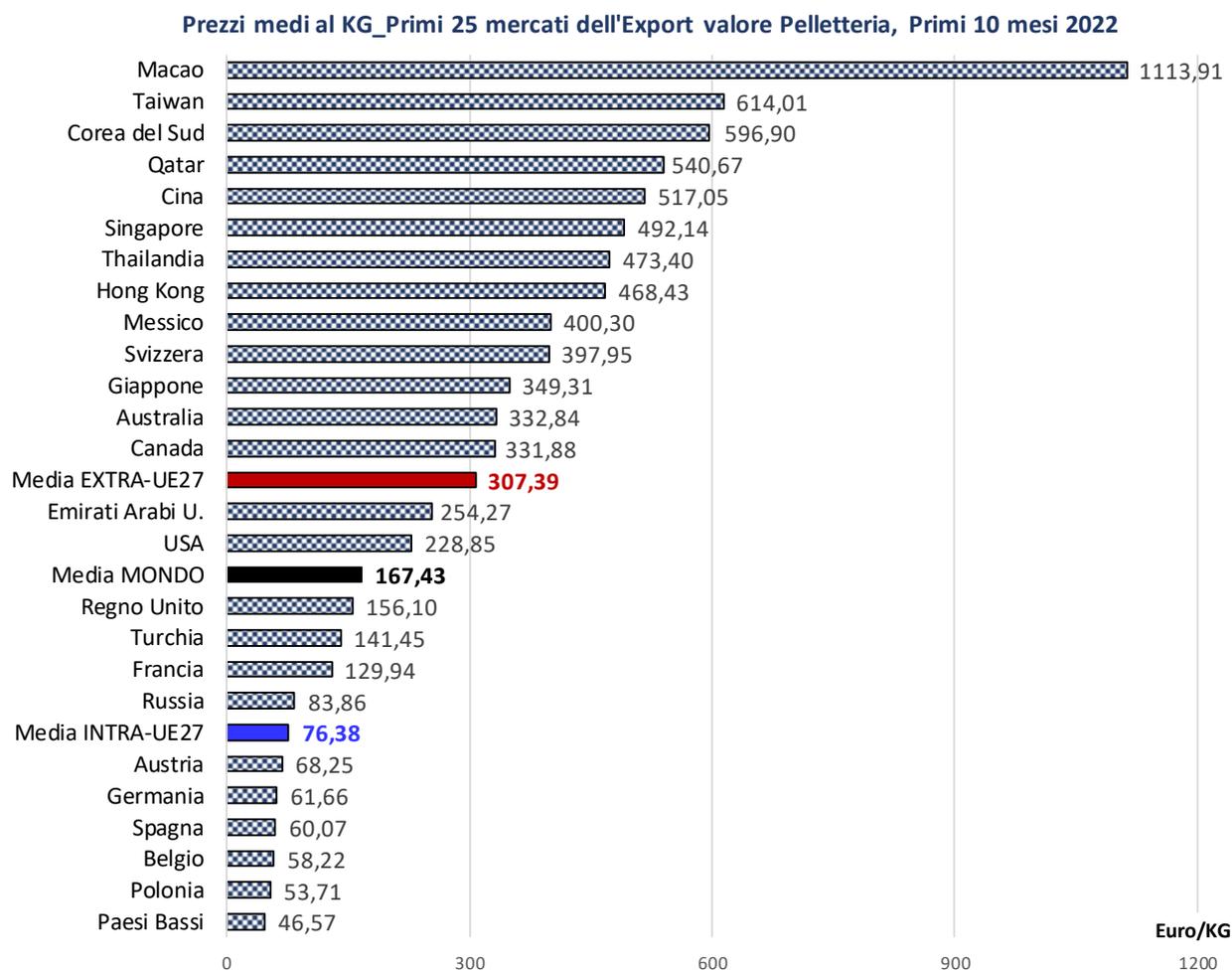
vs UE27	2.108,22	2.513,76	27,6	19,2%	26,6%	34.784	32.910	60,6	-5,4%	7,9%
vs EXTRA-UE27	5.771,87	6.580,94	72,4	14,0%	-1,1%	20.499	21.409	39,4	4,4%	-12,2%

Fonte: Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

EXPORT

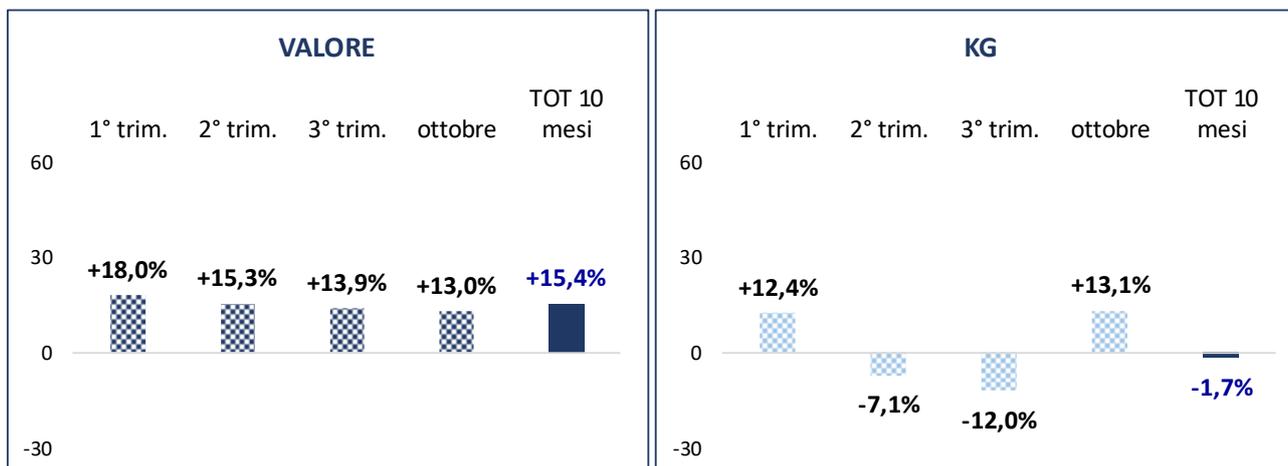
Analisi prezzi medi al KG dei principali Paesi di destinazione

Periodo: Gennaio-Ottobre 2022



Andamento Export 2022 per periodo

(var.% su analoghi mesi 2021)



Fonte: Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

Importazioni per gruppi di prodotto e materiali d'uso

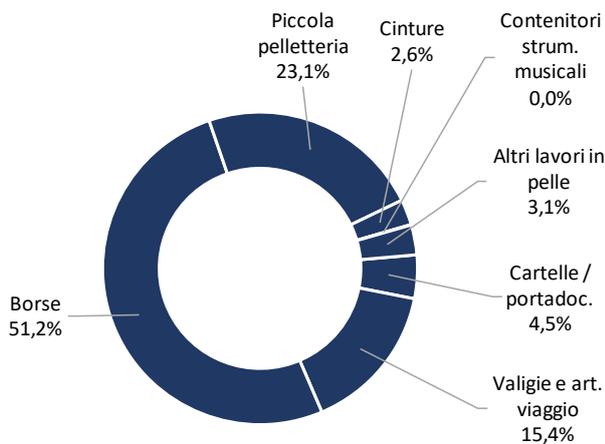
Valori in euro (milioni)

Periodo: Gennaio-Ottobre

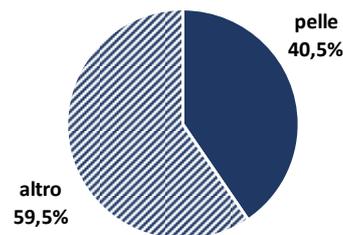
PRODOTTI	TOTALE				IN PELLE				IN SUCCEDANEO			
	10m'21	10m'22	Var % 22/21	Var % 22/19	10m'21	10m'22	Var % 22/21	Var % 22/19	10m'21	10m'22	Var % 22/21	Var % 22/19
Cartelle sottobracci e portadocumenti	76,90	146,59	90,6%	2,3%	21,13	20,55	-2,8%	-32,2%	55,77	126,04	126,0%	11,6%
Valigie e articoli da viaggio	300,30	501,47	67,0%	21,4%	37,55	67,13	78,8%	36,7%	262,75	434,34	65,3%	19,4%
Borse	1.235,94	1.661,33	34,4%	24,2%	689,23	818,75	18,8%	4,9%	546,71	842,58	54,1%	51,4%
Piccola pelletteria	526,08	749,20	42,4%	19,5%	190,70	222,21	16,5%	-16,0%	335,38	526,99	57,1%	45,5%
Cinture	74,32	85,82	15,5%	-0,9%	74,32	85,82	15,5%	-0,9%	-	-	-	-
Contenitori per strumenti musicali	1,37	1,59	15,9%	22,2%	-	-	-	-	1,37	1,59	15,9%	22,2%
Altri lavori in pelle	78,67	100,33	27,5%	10,8%	78,67	100,33	27,5%	10,8%	-	-	-	-
TOTALE IMPORT	2.293,58	3.246,33	41,5%	20,3%	1.091,60	1.314,79	20,4%	1,0%	1.201,98	1.931,54	60,7%	38,3%

Fonte: Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

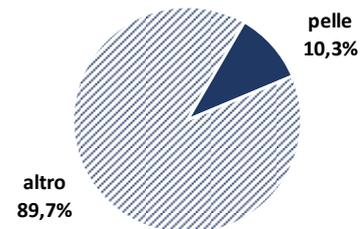
Import: incidenza prodotti sul totale valore Primi 10 mesi 2022



Valore (quote 10m2022)



KG (quote 10m2022)



Quantità in kg (000)

PRODOTTI	TOTALE				IN PELLE				IN SUCCEDANEO			
	10m'21	10m'22	Var % 22/21	Var % 22/19	10m'21	10m'22	Var % 22/21	Var % 22/19	10m'21	10m'22	Var % 22/21	Var % 22/19
Cartelle sottobracci e portadocumenti	5.557	14.766	165,7%	-4,3%	281	318	13,1%	-42,7%	5.276	14.448	173,9%	-2,8%
Valigie e articoli da viaggio	21.587	30.858	42,9%	-6,3%	1.744	2.095	20,1%	-10,9%	19.843	28.763	45,0%	-5,9%
Borse	28.441	33.636	18,3%	-2,7%	3.791	4.314	13,8%	-12,8%	24.650	29.321	18,9%	-1,0%
Piccola pelletteria	31.580	40.327	27,7%	14,8%	3.545	2.223	-37,3%	-10,1%	28.035	38.104	35,9%	16,7%
Cinture	3.907	1.611	-58,8%	63,0%	3.907	1.611	-58,8%	63,0%	-	-	-	-
Contenitori per strumenti musicali	120	125	4,0%	-2,1%	-	-	-	-	120	125	4,0%	-2,1%
Altri lavori in pelle	1.962	2.180	11,1%	19,9%	1.962	2.180	11,1%	19,9%	-	-	-	-
TOTALE IMPORT	93.154	123.502	32,6%	2,1%	15.229	12.740	-16,3%	-3,0%	77.925	110.762	42,1%	2,7%

Fonte: Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

Importazioni dai principali paesi fornitori

Periodo: Gennaio-Ottobre

Ranking top 25 per valore

PAESI di origine	Valori in euro (milioni)					Quantità in kg (000)				
	10m'21	10m'22	Quota 2022 %	Var % 22/21	Var % 22/19	10m'21	10m'22	Quota 2022 %	Var % 22/21	Var % 22/19
1 Cina	561,85	992,68	30,6	76,7%	30,4%	44.572	69.318	56,1	55,5%	-8,4%
2 Francia	564,84	796,01	24,5	40,9%	29,0%	6.938	7.205	5,8	3,8%	14,6%
3 Svizzera	242,16	221,03	6,8	-8,7%	-30,1%	590	458	0,4	-22,4%	-40,6%
4 Spagna	103,60	180,40	5,6	74,1%	115,1%	5.150	5.837	4,7	13,3%	134,5%
5 Germania	102,73	123,01	3,8	19,7%	37,4%	5.029	6.167	5,0	22,6%	47,1%
6 Paesi Bassi	117,62	113,30	3,5	-3,7%	-31,8%	4.167	4.057	3,3	-2,6%	1,0%
7 Vietnam	68,56	102,49	3,2	49,5%	86,5%	6.899	9.030	7,3	30,9%	27,9%
8 Romania	76,05	94,63	2,9	24,4%	14,8%	1.798	2.214	1,8	23,1%	-9,2%
9 Birmania	48,63	93,44	2,9	92,1%	310,9%	1.795	2.756	2,2	53,5%	183,8%
10 Belgio	60,59	79,00	2,4	30,4%	-3,0%	2.768	3.920	3,2	41,6%	-13,5%
11 India	41,06	75,49	2,3	83,9%	-1,1%	1.718	3.193	2,6	85,8%	17,4%
12 Tunisia	21,91	32,44	1,0	48,1%	-11,5%	528	701	0,6	32,8%	-8,4%
13 Bulgaria	25,74	31,67	1,0	23,0%	-5,8%	431	473	0,4	9,7%	-24,1%
14 Indonesia	19,33	27,38	0,8	41,7%	217,0%	690	937	0,8	35,8%	96,8%
15 Turchia	15,88	27,37	0,8	72,4%	-10,2%	273	761	0,6	178,7%	110,3%
16 Hong Kong	21,57	25,02	0,8	16,0%	-37,4%	340	311	0,3	-8,5%	-48,3%
17 Cambogia	13,84	21,77	0,7	57,3%	618,9%	547	732	0,6	33,8%	382,0%
18 Regno Unito	25,18	20,08	0,6	-20,2%	-62,1%	118	80	0,1	-32,0%	-96,8%
19 USA	8,76	14,70	0,5	67,8%	70,0%	53	150	0,1	179,7%	79,3%
20 Thailandia	8,45	12,18	0,4	44,2%	94,5%	104	127	0,1	22,1%	54,3%
21 Polonia	12,61	11,07	0,3	-12,2%	29,6%	420	518	0,4	23,2%	40,5%
22 Taiwan	5,38	8,98	0,3	66,9%	329,3%	325	508	0,4	56,4%	441,6%
23 Portogallo	9,00	8,57	0,3	-4,8%	9,3%	1.597	336	0,3	-78,9%	-11,8%
24 Corea del Sud	9,91	8,28	0,3	-16,4%	36,5%	17	18	0,0	1,6%	26,5%
25 Moldavia	8,81	7,91	0,2	-10,2%	-10,0%	79	62	0,1	-21,1%	-25,4%
...										
TOT. IMPORT	2.293,58	3.246,33	100,0	41,5%	20,3%	93.154	123.502	100,0	32,6%	2,1%
<i>di cui:</i>										
da UE27	1.125,68	1.478,74	45,6	31,4%	21,1%	33.887	33.277	26,9	-1,8%	19,4%
da EXTRA-UE27	1.167,90	1.767,59	54,4	51,3%	19,6%	59.267	90.224	73,1	52,2%	-3,1%

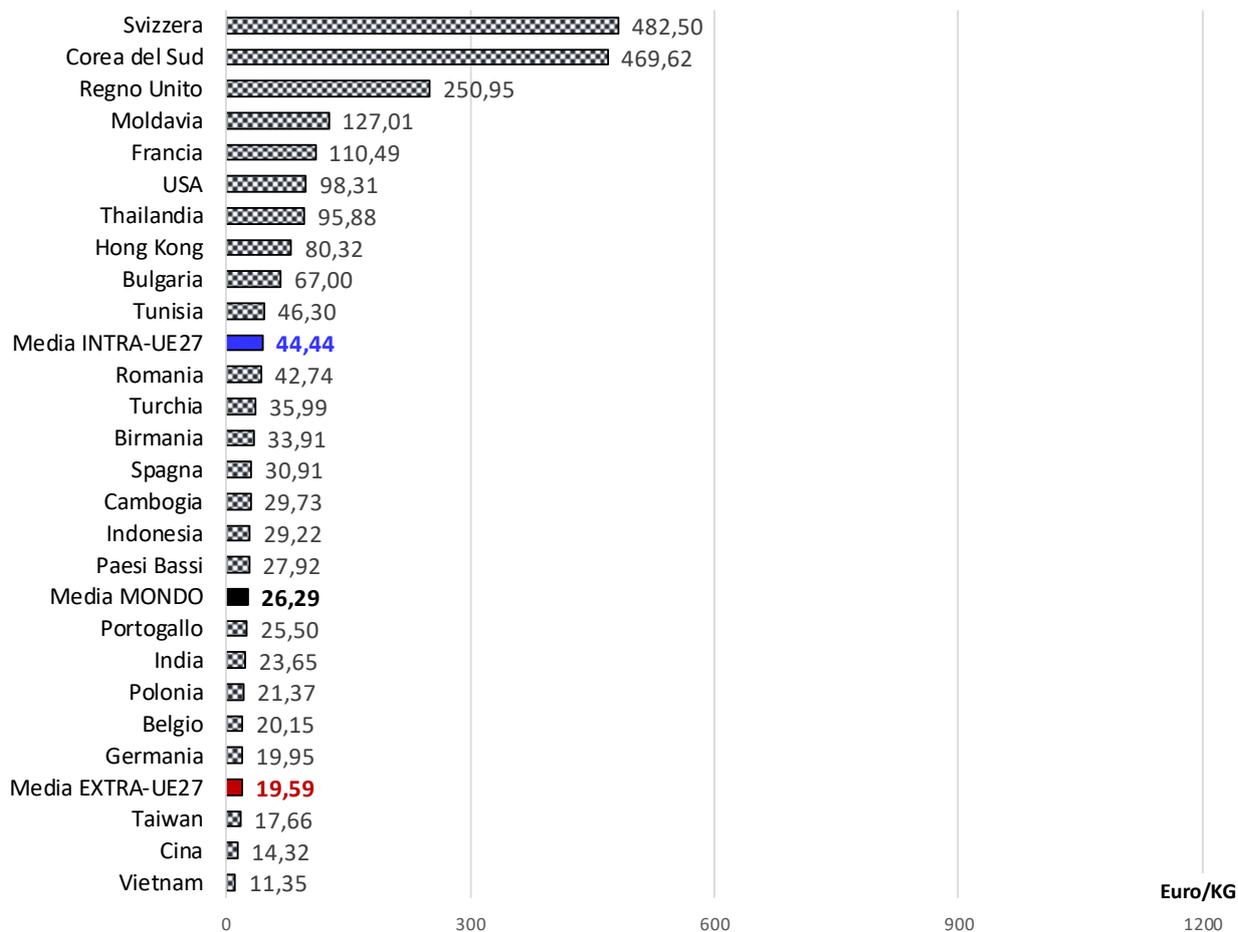
Fonte: Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

IMPORT

Analisi prezzi medi al KG dei principali Paesi di origine

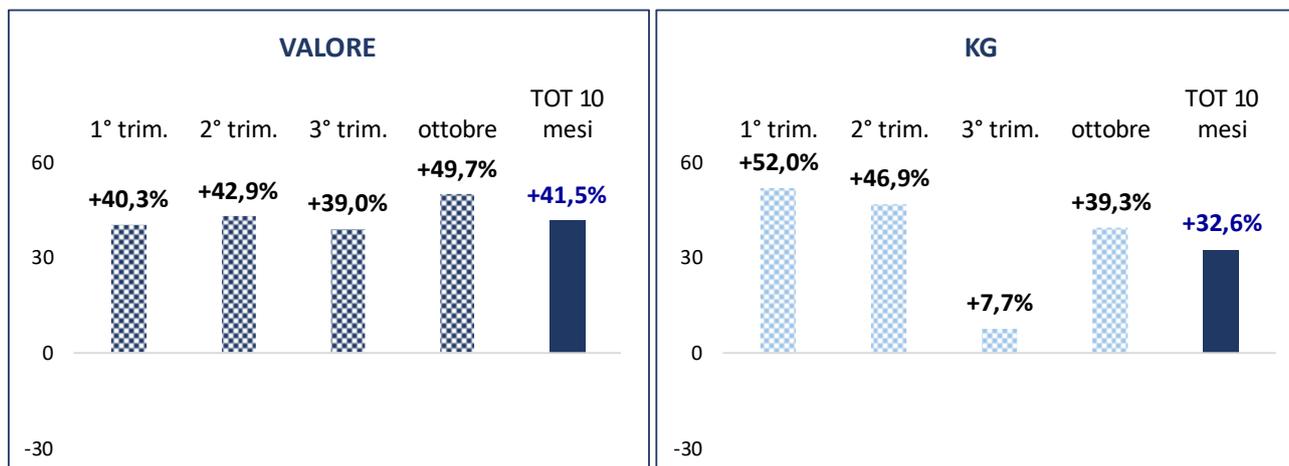
Periodo: Gennaio-Ottobre 2022

Prezzi medi al KG_Primi 25 fornitori dell'Import valore Pelletteria, Primi 10 mesi 2022



Andamento Import 2022 per periodo

(var.% su analoghi mesi 2021)



Fonte: Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Periodo: Gennaio-Dicembre - Settore di attività: "Pelli, cuoio e calzature"

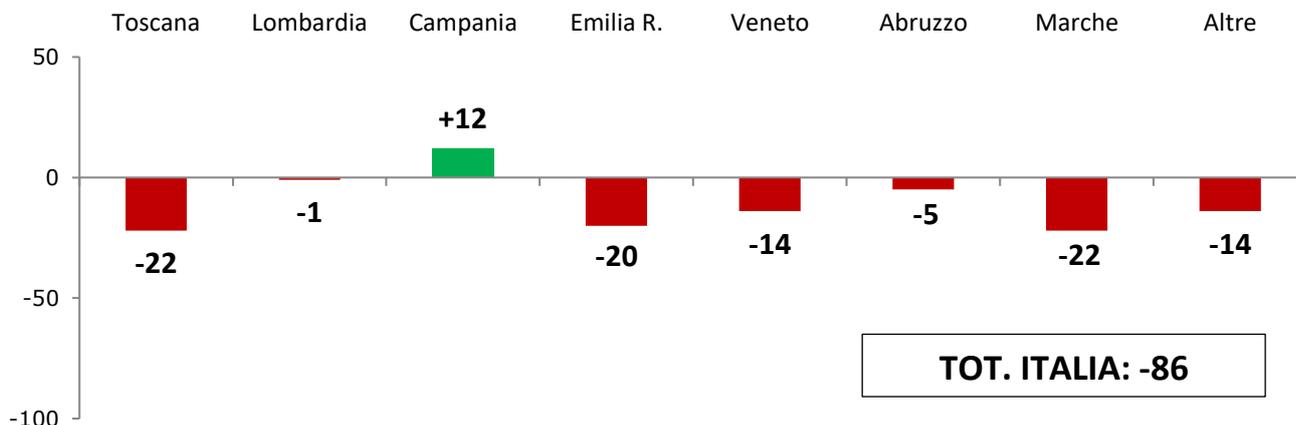
ORE AUTORIZZATE PER TRATTAMENTI DI INTEGRAZIONE SALARIALE a favore di operai e impiegati

	Anno 2019 (Ore)	Anno 2021 (Ore)	Anno 2022 (Ore)	Var. % 22/21	Var. % 22/19
C.I.G. Ordinaria	5.922.953	66.456.190	11.164.221	-83,2	+88,5
C.I.G. Straordinaria	2.373.973	1.732.232	1.921.530	+10,9	-19,1
di cui:					
- straordinaria in senso stretto	2.370.613	597.282	1.888.059	+216,1	-20,4
- in deroga	3.360	1.134.950	33.471	-97,1	+896,2
TOTALE	8.296.926	68.188.422	13.085.751	-80,8	+57,7
di cui:					
primo trimestre (gen-mar)	1.980.600	21.793.314	5.117.712	-76,5	+158,4
secondo trimestre (apr-giu)	2.003.372	18.672.685	2.863.759	-84,7	+42,9
terzo trimestre (lug-set)	1.705.577	15.166.119	2.262.832	-85,1	+32,7
quarto trimestre (ott-dic)	2.607.377	12.556.304	2.841.448	-77,4	+9,0

	Ore autorizzate per regione (ordinarie+straordinarie)				
	Anno 2019 (Ore)	Anno 2021 (Ore)	Anno 2022 (Ore)	Var. % 22/21	Var. % 22/19
Piemonte	66.046	393.613	268.002	-31,9	+305,8
Lombardia	943.267	6.485.957	1.271.654	-80,4	+34,8
Veneto	1.436.002	8.419.903	2.751.863	-67,3	+91,6
Friuli V.G.	68.122	225.363	75.188	-66,6	+10,4
Emilia-Romagna	395.498	4.169.623	589.481	-85,9	+49,0
Toscana	599.817	17.609.893	1.696.807	-90,4	+182,9
Umbria	48.385	713.213	142.611	-80,0	+194,7
Marche	2.741.034	11.533.569	2.694.803	-76,6	-1,7
Abruzzo	65.311	838.156	130.859	-84,4	+100,4
Campania	1.405.431	13.198.013	2.533.114	-80,8	+80,2
Puglia	520.993	4.275.189	847.858	-80,2	+62,7
Altre regioni	7.020	325.930	83.511	-74,4	+1089,6
TOT. ITALIA	8.296.926	68.188.422	13.085.751	-80,8	+57,7

Fonte: INPS, elaborazioni Confindustria Moda per Assopellettieri_02/2023

Variazioni assolute nel NUMERO DI IMPRESE ATTIVE, industria+artigianato (voce Ateco CB1512) per regione, dicembre 2022 su dicembre 2021



Fonte: elaborazioni e stime Confindustria Moda